

## 2. I MODELLI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE

- *Una nuova base dati integrata realizzata dall'Istat permette la costruzione di una tassonomia delle forme di internazionalizzazione delle imprese.*
- *Forme più complesse di internazionalizzazione si associano a dimensioni maggiori, una più elevata produttività, una maggiore diversificazione produttiva.*
- *Nella maggioranza dei settori (tra cui quelli del Made in Italy) prevale una forma intermedia di internazionalizzazione: la contemporanea attività di export e di import.*
- *Due eccezioni settoriali: il comparto dei macchinari, le cui imprese si collocano principalmente nella classe degli esportatori "globali" (che vendono in almeno 5 aree extra-europee, oltre all'Unione europea), e il settore farmaceutico, unico tra i comparti manifatturieri in cui le imprese sono relativamente più presenti nella categoria "a controllo estero".*
- *Tra il 2007 e il 2010, il posizionamento delle imprese su forme più evolute di internazionalizzazione ha favorito una migliore performance in termini di occupazione, produttività e valore aggiunto anche all'interno dei settori.*
- *Il 12,3 per cento del campione di imprese considerate nell'analisi (poco più di 7.000 unità) ha effettuato transizioni verso tipologie meno evolute, mentre oltre il 18 per cento (circa 10.500 imprese) ha attuato un upgrading verso tipologie più complesse della scala dell'internazionalizzazione.*
- *Forme più evolute di internazionalizzazione contribuiscono positivamente alla variazione aggregata e settoriale di valore aggiunto e occupazione.*
- *I passaggi verso tipologie più evolute hanno effetti positivi sulle dinamiche occupazionali e del valore aggiunto. Il ripiegamento su modalità meno complesse ha effetti positivi solo se si verifica tra le classi più evolute.*

Le analisi di come il sistema produttivo italiano partecipa alla competizione internazionale utilizzano una base dati innovativa, costruita dall'Istat integrando le informazioni sulle modalità di internazionalizzazione delle imprese italiane (esportazione e importazione di beni e servizi per aree geografiche di destinazione e di provenienza, numero di prodotti esportati e importati, controllo da imprese estere o su imprese estere) con quelle relative alle caratteristiche strutturali delle unità produttive (settore di attività economica, dimensione, localizzazione geografica) e alle principali voci del conto economico (fatturato e produzione, costi intermedi, costo del lavoro, valore

aggiunto). La base di dati è stata costruita con riferimento a due anni – il 2007 e il 2010 – e include in ciascuno di essi oltre 90.000 imprese operanti sui mercati esteri,<sup>1</sup> che nel 2010 impiegavano circa 4,4 milioni di addetti e realizzavano esportazioni per un totale di circa 293 miliardi di euro (pari a oltre l'85 per cento delle esportazioni complessive del sistema).

Prendendo spunto dalla letteratura esistente,<sup>2</sup> si è costruita una tassonomia delle strategie di internazionalizzazione delle imprese italiane formata da sette classi mutualmente esclusive e rappresentative di diverse modalità di operatività sui mercati esteri. Con un percorso che idealmente procede da forme di internazionalizzazione più elementari a strutture via via più complesse, le prime cinque classi individuano altrettante tipologie di internazionalizzazione commerciale, le altre due si riferiscono all'internazionalizzazione produttiva. In tal modo, la classe più "elementare", "Solo esportatori", è costituita da imprese che non importano ma svolgono un'attività di esportazione verso i paesi Ue e/o verso un massimo di quattro aree geografiche extra-Ue.<sup>3</sup> Nella seconda e terza classe sono state considerate le imprese che svolgono solo attività di importazione, distinguendo quelle che importano esclusivamente beni intermedi ("importatori di beni intermedi") da quelle che importano tutte le altre tipologie di beni ("importatori di altri beni e servizi"). La quarta classe include le imprese che effettuano attività sia di esportazione che di importazione ("esportatori-importatori") e la quinta quelle che vendono in almeno 5 aree extra-europee ("global"). Le ultime due classi, infine, relative all'internazionalizzazione produttiva, comprendono rispettivamente le imprese che hanno controllate estere ("MNE") e quelle localizzate sul territorio italiano ma a loro volta controllate dall'estero ("controllo estero"). Ogni impresa è assegnata per ciascun anno di riferimento a una sola categoria; nel caso in cui un'impresa presenti più caratteristiche tra quelle selezionate per l'allocatione lungo la scala dell'internazionalizzazione, essa è attribuita alla classe più elevata.<sup>4</sup>

Sulla base della tassonomia appena descritta, nei due paragrafi seguenti si analizza la relazione tra la partecipazione ai mercati esteri e la performance delle imprese nazionali negli anni caratterizzati dalla fase più acuta della crisi, ponendo particolare attenzione agli aspetti settoriali e verificando l'effetto degli eventuali cambiamenti intercorsi nelle strategie di internazionalizzazione delle imprese tra il 2007 e il 2010.

## 2.1 - Forme di internazionalizzazione e performance d'impresa

Le modalità con cui nel 2010 le imprese operavano sui mercati internazionali presentano caratteristiche e performance medie molto diverse (Tavole 2.1-2.3). In

<sup>1</sup> La rappresentatività della base di dati rispetto all'universo delle imprese internazionalizzate è, nel complesso, molto elevata. Con riferimento alle imprese esportatrici, essa tende a crescere all'aumentare della dimensione d'impresa (misurata in termini di addetti), con una copertura pressoché totale per le imprese di dimensione superiore ai 50 addetti e molto elevata per quelle tra i 20 e 49; è invece risultata più bassa per le piccole imprese (fino a 19 addetti).

<sup>2</sup> Per una rassegna della letteratura sul tema si rinvia ai riferimenti bibliografici in fondo al volume.

<sup>3</sup> Le aree geografiche considerate sono undici: Unione europea 27; Paesi europei non Ue; Africa settentrionale; Altri paesi africani; America settentrionale; America centro-meridionale; Medio Oriente; Asia centrale; Asia orientale; Oceania; Altri territori e destinazioni.

<sup>4</sup> Ciò implica che, ad esempio, nelle classi "MNE" e "controllo estero" si trovano multinazionali (rispettivamente italiane ed estere) che esportano e importano; la classe "global" comprende anche imprese che esportano nell'Ue (oltre che in almeno 5 aree extra-Ue) e così via.

termini di numerosità di imprese, la categoria prevalente è quella degli “esportatori-importatori” (30,8 per cento), seguita dal gruppo dei “soli esportatori” (26,4 per cento), mentre sono molto meno numerose le imprese che adottano forme di internazionalizzazione produttiva (4,7 e 3,4 per cento rispettivamente per quelle a controllo estero e per le MNE). Tuttavia, in queste ultime classi la dimensione media aziendale è molto più elevata: 206,6 e 219,8 addetti per impresa, a fronte dei 13,4 addetti medi di un’impresa solo esportatrice. Inoltre, le imprese multinazionali italiane (MNE) diversificano di più in termini di numero medio di prodotti esportati, mentre la categoria delle imprese “global” si caratterizza per un più elevato numero medio di mercati esteri di destinazione. (Tavola 2.3). Più articolata la relazione tra complessità della presenza sui mercati esteri e performance: via via che si sale nella scala dell’internazionalizzazione si osserva una maggiore produttività (relazione osservabile anche all’interno delle singole classi dimensionali d’impresa, cfr. tavola 2.2), ma la quota di esportazioni sul fatturato complessivo, proxy generica del grado di apertura internazionale

Tavola 2.1 – Caratteristiche strutturali delle imprese per forme di internazionalizzazione – Anno 2010

FORME DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	Numero di imprese	Numero di addetti	Fatturato medio (migliaia di euro)	Dimensione media (addetti)	Produttività media (valore aggiunto per addetto)	Profittabilità media (MOL/valore aggiunto)	Grado medio di apertura (esportazioni/fatturato totale)
Controllo estero	4.261	936.749	95.817	219,8	103,9	34,8	23,3
MNE	3.133	647.232	81.524	206,6	86,0	34,8	39,1
Global	10.467	933.482	29.853	89,2	65,5	35,4	47,8
Esportatori-importatori	28.176	992.827	12.375	35,2	62,7	40,3	20,9
Importatori di beni intermedi	13.608	412.095	10.758	30,3	60,9	43,6	0,0
Importatori di altri beni e servizi	7.605	143.983	5.183	18,9	54,3	50,0	0,0
Solo esportatori	24.168	323.776	3.520	13,4	46,6	41,4	17,7
<b>Totale</b>	<b>91.418</b>	<b>4.390.145</b>	<b>17.455</b>	<b>48,0</b>	<b>60,5</b>	<b>40,9</b>	<b>19,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

dell’impresa, risulta più elevata per le imprese “globali” rispetto a quelle multinazionali. Per contro, le imprese a maggiore profittabilità (misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto) sono, in prevalenza, quelle con un modello di internazionalizzazione più “elementare”.

Tavola 2.2 – Produttività (valore aggiunto per addetto) per dimensione d’impresa e forme di internazionalizzazione – Anno 2010

FORME DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	Dimensione media			Totale
	da 1 a 49 addetti	da 50 a 249 addetti	250 addetti e oltre	
Controllo estero	112,8	96,7	90,1	103,9
MNE	99,6	74,2	82,0	86,0
Global	63,8	69,0	73,4	65,5
Esportatori-importatori	62,4	64,4	71,8	62,7
Importatori di beni intermedi	60,2	69,6	76,2	60,9
Importatori di altri beni e servizi	53,7	65,1	78,6	54,3
Solo esportatori	46,4	55,4	57,7	46,6
<b>Totale</b>	<b>58,6</b>	<b>71,2</b>	<b>80,2</b>	<b>60,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

Tavola 2.3 – Forme di internazionalizzazione e diversificazione produttiva – Anno 2010

FORME DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	Diversificazione produttiva					
	Numero di settori in cui si esporta	Numero di settori da cui si importa	Numero di paesi in cui si esporta	Numero di paesi da cui si importa	Numero di prodotti esportati	Numero di prodotti importati
Controllo estero	3,4	6,8	13,4	7,5	18,8	45,3
MNE	5,9	5,8	27,6	9,0	33,9	28,2
Global	4,5	3,8	29,6	6,0	24,6	16,0
Esportatori-importatori	2,5	3,3	6,2	4,1	8,9	13,3
Importatori di beni intermedi	0,0	3,3	0,0	2,8	0,0	12,6
Importatori di altri beni e servizi	0,0	1,3	0,0	1,9	0,0	4,4
Solo esportatori	1,7	0,0	3,2	0,0	4,3	0,0
<b>Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>2,6</b>	<b>7,7</b>	<b>3,2</b>	<b>8,7</b>	<b>11,2</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

Riportando l'attenzione alle differenze settoriali, la tavola 2.4 mostra, per ciascun comparto della classificazione Ateco a due cifre, la distribuzione delle imprese tra le sette categorie di internazionalizzazione nell'anno 2010. La modalità relativa all'attività

Tavola 2.4 – Distribuzione settoriale delle imprese per forme di internazionalizzazione – Anno 2010 (numero di imprese, valori percentuali)

SETTORI	Forme di internazionalizzazione							Totale
	Controllo estero	MNE	Global	Esportatori-importatori	Importatori di beni intermedi	Importatori di altri beni e servizi	Solo esportatori	
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>4,0</b>	<b>5,1</b>	<b>18,9</b>	<b>33,4</b>	<b>7,8</b>	<b>3,2</b>	<b>27,6</b>	<b>100,0</b>
Industrie alimentari	2,8	3,7	13,6	35,1	5,6	12,0	27,2	100,0
Industria delle bevande	3,3	3,0	23,9	15,6	2,8	0,6	50,7	100,0
Industrie tessili	1,6	4,5	22,3	40,7	9,5	3,4	18,2	100,0
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1,3	4,9	14,1	43,6	4,4	5,5	26,3	100,0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1,5	4,2	25,7	36,6	1,3	2,8	27,9	100,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,6	3,3	7,2	32,2	37,0	0,4	19,3	100,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3,5	2,9	8,2	44,2	11,5	1,7	28,0	100,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	2,2	2,4	5,4	27,5	16,7	3,2	42,7	100,0
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	11,4	7,1	14,3	27,1	14,3	8,6	17,1	100,0
Fabbricazione di prodotti chimici	10,6	7,4	19,8	35,1	6,4	1,7	18,9	100,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	34,6	8,8	19,1	24,7	4,6	4,6	3,5	100,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,3	5,7	15,6	39,8	8,3	0,9	25,6	100,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,9	4,8	17,7	26,8	10,2	0,7	35,8	100,0
Metallurgia	5,8	5,5	14,3	45,1	8,4	0,7	20,2	100,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2,6	4,1	12,9	35,1	8,2	2,3	34,9	100,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	6,5	6,4	22,6	34,3	14,9	4,5	10,9	100,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	5,2	7,3	24,1	31,9	10,0	1,6	20,0	100,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4,9	6,8	30,1	26,3	2,3	1,7	27,9	100,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	12,2	6,0	19,6	37,3	6,2	2,6	16,3	100,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7,0	7,5	15,8	38,7	7,3	5,5	18,2	100,0
Fabbricazione di mobili	1,1	3,1	21,3	27,1	4,0	1,2	42,3	100,0
Altre industrie manifatturiere	3,3	4,0	16,1	30,2	8,8	7,1	30,6	100,0
<b>Totale commercio</b>	<b>4,7</b>	<b>1,2</b>	<b>5,3</b>	<b>32,2</b>	<b>19,8</b>	<b>12,4</b>	<b>24,4</b>	<b>100,0</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2,8	0,4	3,5	28,0	10,2	14,3	40,8	100,0
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5,2	1,4	5,9	34,7	20,2	10,8	21,8	100,0
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3,3	0,9	3,0	20,5	23,7	20,1	28,4	100,0
<b>Altri settori</b>	<b>7,2</b>	<b>4,2</b>	<b>1,5</b>	<b>15,7</b>	<b>27,8</b>	<b>15,6</b>	<b>28,0</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4,7</b>	<b>3,4</b>	<b>11,5</b>	<b>30,8</b>	<b>14,9</b>	<b>8,3</b>	<b>26,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

contemporanea di esportazione e importazione risulta largamente predominante, in particolare nei settori tradizionali del *Made in Italy* (tessile, abbigliamento, articoli in cuoio e pelli), nella produzione di carta e prodotti di carta e nella gran parte dei restanti comparti manifatturieri: dall'industria chimica alla metallurgica, dalla gomma e plastica alla fabbricazione di prodotti elettronici, ottici ed elettrici, nonché per la fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto. Le imprese del comparto della fabbricazione di macchinari, uno dei settori di punta della specializzazione manifatturiera italiana, sono invece in prevalenza connotate come imprese globali. In nessun settore manifatturiero prevale la presenza di imprese con partecipazioni all'estero. Il comparto farmaceutico, al contrario, mostra una distribuzione maggiormente orientata alla modalità "controllo estero". Per effetto di caratteristiche settoriali, l'industria del legno e delle costruzioni si connotano come i comparti a maggior presenza di imprese importatrici di beni intermedi. La categoria delle imprese solo esportatrici, infine, è più rappresentata nei settori delle bevande, stampa e riproduzione di supporti registrati, fabbricazione dei prodotti in metallo, mobili, riparazione e manutenzione di macchinari.

Anche a livello settoriale, le diverse forme di internazionalizzazione si associano a risultati differenti in termini di performance (Tavola 2.5). All'apice del *ranking* di produttività nel 2010 si colloca il settore farmaceutico, unico tra i comparti manifatturieri nel quale le imprese si concentrano nella categoria "a controllo estero". In generale, i numerosi settori in cui prevale la quota delle imprese esportatrici-importatrici presentano una produttività più elevata rispetto a quelli in cui le imprese privilegiano modalità di internazionalizzazione più essenziali. Un'eccezione rilevante è costituita dal settore delle bevande, a prevalenza di operatori "solo esportatori". In questo comparto, infatti, l'incidenza delle imprese "a controllo estero" e "MNE", pur modesta, ha mostrato livelli di produttività tanto più elevati rispetto alla media e alla mediana settoriali da influenzare significativamente la performance complessiva del settore.

Nel complesso, i risultati dei comparti caratterizzati da una prevalenza di "esportatori-importatori" sono eterogenei ma comparativamente migliori per la chimica e i prodotti in metallo, non a caso due tra i settori dove sono numerose anche le categorie più complesse della scala dell'internazionalizzazione. Sui risultati dei settori del *Made in Italy* pesa invece la presenza di numerose imprese "solo esportatrici". Le performance settoriali risultano dunque eterogenee anche a causa della contemporanea presenza, all'interno di uno stesso settore, di imprese posizionate nelle categorie "superiori" e "inferiori" rispetto a quella prevalente.<sup>5</sup>

La nuova base dati e la tassonomia proposta consentono di valutare il contributo delle diverse tipologie di internazionalizzazione alla performance settoriale nei primi anni della crisi, con particolare riguardo alle dinamiche occupazionali e di valore aggiunto. A tal fine, per ciascuno dei settori considerati è stata stimata la relazione tra le

<sup>5</sup> Nell'interpretare le differenze settoriali va considerato anche che gran parte delle imprese industriali, in particolare di quelle esportatrici, è multi-prodotto, ed esiste eterogeneità non solo tra le imprese all'interno di uno stesso settore, ma anche tra le linee di produzione all'interno di una stessa impresa. Ne segue, in particolare, che data l'eterogeneità tra linee di prodotto, in ciascuna impresa è individuabile una scala di produttività (o di qualità) dei beni realizzati, con in cima le cosiddette competenze *core* e ai gradini più bassi le linee marginali. Le pressioni concorrenziali inducono a modificare l'allocazione delle risorse all'interno dell'azienda, eliminando i prodotti meno efficienti e incrementando quelli che fanno parte delle *core competencies*, con effetti positivi per la produttività dell'impresa (e, quindi, del settore e dell'intera economia). Perciò se a seguito di shock competitivi non si osservano rilevanti modifiche di composizione settoriale né significativi ricambi tra produttori, ciò può dipendere dal fatto che una parte dell'aggiustamento avviene dentro le imprese e si sostituisce a quello che si attenderebbe di vedere tra le aziende e/o tra i settori.

diverse forme di internazionalizzazione e le variazioni di addetti e valore aggiunto nel periodo 2007-2010.<sup>6</sup> In questo modo è stato possibile individuare, all'interno di ogni settore, le forme di internazionalizzazione associate alla migliore e alla peggiore performance. Per semplificare l'analisi, le tipologie di internazionalizzazione sono state accorpate in quattro classi omogenee rispetto alla produttività media d'impresa: "Multinazionali" (che comprende le precedenti classi "MNE" e "controllo estero"); "Globali" (che accorpa i precedenti "Global" e "Esportatori-importatori"); "Solo importatori" (che racchiude i precedenti Importatori di beni intermedi" e gli "importatori di altri beni e servizi"); e "Solo esportatori". I risultati sono riportati nella seconda e quinta colonna delle tavole 2.6 e 2.7: in tutti i settori considerati, le imprese con le modalità di internazionalizzazione meno evolute (e in particolare i solo esportatori) conseguono mediamente performance peggiori in termini sia di variazione occupazionale, sia di andamento del valore aggiunto. Per contro, nel caso della variazione degli addetti le

**Tavola 2.5 – Produttività del lavoro settoriale e forme di internazionalizzazione – Anno 2010 (valore aggiunto per addetto, media)**

SETTORI	Forme di internazionalizzazione							Totale
	Controllo estero	MNE	Global	Esportatori-importatori	Importatori di beni intermedi	Importatori di altri beni e servizi	Solo esportatori	
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>83,2</b>	<b>70,1</b>	<b>61,5</b>	<b>56,4</b>	<b>50,8</b>	<b>47,4</b>	<b>44,3</b>	<b>55,2</b>
Industrie alimentari	90,2	89,9	81,5	72,8	69,0	52,3	55,4	67,7
Industria delle bevande	145,7	113,3	100,8	94,1	90,1	84,2	61,7	81,4
Industrie tessili	60,1	56,6	56,6	48,5	42,3	31,5	35,6	47,3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	51,1	62,0	52,7	41,4	34,9	29,8	31,3	40,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	62,7	65,5	55,9	47,8	46,9	36,1	31,1	45,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	51,9	49,4	48,9	46,7	40,9	45,5	35,2	42,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	79,4	113,0	70,0	63,3	58,2	58,1	43,0	59,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	85,7	62,4	55,1	54,1	58,8	45,3	43,4	51,0
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	144,0	36,9	137,6	90,1	119,3	163,2	71,0	106,4
Fabbricazione di prodotti chimici	121,0	93,2	77,1	77,0	65,1	63,3	46,4	76,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	133,5	164,0	102,6	112,1	109,2	106,6	109,7	121,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	69,6	67,1	65,9	54,6	57,4	57,2	43,9	55,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	74,3	71,5	60,8	54,2	46,7	65,1	41,2	51,7
Metallurgia	65,5	92,6	80,0	66,7	71,9	41,4	49,8	66,8
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	70,3	64,0	62,8	55,9	51,3	46,2	46,2	53,5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	90,0	70,7	59,9	55,6	48,6	50,0	39,9	56,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	78,0	74,0	63,7	50,9	50,2	40,6	41,8	55,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	83,8	69,0	63,5	54,9	52,0	46,5	46,2	57,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	60,5	56,8	62,7	53,6	43,9	40,6	40,7	53,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	82,3	60,4	62,0	61,9	57,8	39,4	43,0	58,3
Fabbricazione di mobili	55,9	45,0	43,5	40,3	38,3	29,2	34,1	38,5
Altre industrie manifatturiere	81,5	62,0	49,6	48,9	54,1	42,3	39,0	47,6
<b>Totale commercio</b>	<b>97,4</b>	<b>90,4</b>	<b>75,2</b>	<b>67,3</b>	<b>52,9</b>	<b>47,4</b>	<b>48,3</b>	<b>59,4</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	114,2	57,5	73,3	59,1	42,5	37,7	46,2	51,1
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	106,9	110,7	77,3	66,8	55,5	49,6	48,9	62,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	57,3	69,1	64,7	49,7	41,2	33,3	37,2	41,7
<b>Altri settori</b>	<b>150,3</b>	<b>141,5</b>	<b>79,0</b>	<b>112,6</b>	<b>92,3</b>	<b>87,2</b>	<b>60,5</b>	<b>91,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>103,9</b>	<b>86,0</b>	<b>65,5</b>	<b>62,7</b>	<b>60,9</b>	<b>54,4</b>	<b>46,6</b>	<b>60,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

<sup>6</sup> La relazione è stata stimata attraverso modelli lineari nei quali l'effetto delle forme di internazionalizzazione è stato depurato da quello associato alla dimensione d'impresa e alla ripartizione geografica di localizzazione delle imprese.

due modalità di internazionalizzazione più evolute si associano alle performance più elevate, con la sola eccezione del comparto dei minerali non metalliferi in cui i risultati migliori sono conseguiti dal complesso dei “solo importatori”. Similmente, la relazione tra forme di internazionalizzazione e variazione del valore aggiunto associa, nella larga maggioranza dei casi, i risultati migliori a imprese “Multinazionali”. Performance positive si osservano anche per le imprese “Globali” (in sette comparti manifatturieri) e per le sole importatrici (in due comparti della manifattura).

Questi risultati sono stati ulteriormente qualificati individuando i segmenti di eccellenza e quelli in maggiore difficoltà. In particolare, per ciascun settore sono state replicate due distinte stime, a un maggiore livello di disaggregazione settoriale, che consentono di identificare quale comparto è risultato più performante nell'ambito della categoria migliore (*top performer*), e quale il meno performante all'interno della categoria peggiore (*bottom performer*, quarta e settima colonna delle tavole 2.6 e 2.7).

**Tavola 2.6 – Forme di internazionalizzazione e settori con migliore e peggiore performance in termini di variazione percentuale di addetti tra il 2007 e il 2010**

SETTORI ATECO A 2 CIFRE (DIVISIONI)	Top performer			Bottom performer		
	Forma di internazionalizzazione	(a)	Settori Ateco a 3 cifre (Gruppi)	Forma di internazionalizzazione	(a)	Settori Ateco a 3 cifre (Gruppi)
Alimentari	Multinazionali	(+)	Lattiero-caseario	Solo importatori	(-)	Frutta e ortaggi
Bevande	Multinazionali	(+)	Bevande	Solo esportatori	(+)	Bevande
Tessile	Globali	(-)	Finissaggio dei tessili	Solo esportatori	(-)	Fibre tessili
Abbigliamento	Globali	(+)	Maglieria	Solo importatori	(-)	Abbigliamento, escluso pelliccia
Pelle	Multinazionali	(+)	Calzature	Solo importatori	(-)	Cuoio, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce
Legno	Globali	(+)	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	Solo esportatori	(-)	Taglio e piallatura
Carta	Globali	(+)	Articoli di carta e cartone	Solo importatori	(-)	Articoli di carta e cartone
Stampa	Globali	(+)	Stampa	Solo importatori	(-)	Stampa
Chimica	Globali	(+)	Saponi, detersivi, profumi e cosmetici	Solo importatori	(-)	Chimica di base
Farmaceutica	Multinazionali	(+)	Farmaceutica di base	Solo importatori	(+)	Medicinali e preparati farmaceutici
Gomma e plastica	Multinazionali	(-)	Plastica	Solo esportatori	(-)	Plastica
Minerali non metalliferi	Solo importatori	(+)	Prodotti abrasivi e prodotti in minerali non metalliferi	Solo esportatori	(-)	Materiali da costruzione in terracotta
Metallurgia	Globali	(+)	Tubi, condotti, profilati cavi	Solo esportatori	(-)	Fonderie
Metallo	Globali	(+)	Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori	Solo esportatori	(-)	Coltelleria, utensili e ferramenta
Elettronica, ottica, elettromedicale	Multinazionali	(+)	Computer e unità periferiche	Solo esportatori	(-)	Strumenti di misurazione, prova e navigazione, orologi
Apparecchiature elettriche	Multinazionali	(+)	Motori, generatori e trasformatori	Solo esportatori	(-)	Motori, generatori e trasformatori
Macchinari	Multinazionali	(+)	Macchine di impiego generale	Solo esportatori	(-)	Altre macchine di impiego generale
Autoveicoli	Globali	(+)	Parti e accessori per autoveicoli	Solo esportatori	(-)	Parti e accessori per autoveicoli
Altri mezzi di trasporto	Globali	(+)	Aeromobili e veicoli spaziali	Solo esportatori	(-)	Navi e imbarcazioni
Mobili	Globali	(-)	Mobili	Solo esportatori	(-)	Mobili
Altre manifatturiere	Multinazionali	(+)	Articoli sportivi	Solo esportatori	(-)	Strumenti e forniture mediche e dentistiche
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	Multinazionali	(+)	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Solo esportatori	(-)	Commercio di parti e accessori di autoveicoli
Commercio all'ingrosso	Globali	(+)	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ICT	Solo esportatori	(+)	Intermediari del commercio
Commercio al dettaglio	Multinazionali	(+)	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	Solo esportatori	(+)	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

(a) “+” e “-” indicano, rispettivamente, una variazione (percentuale) positiva e negativa degli addetti tra il 2007 e il 2010. Hanno tutti significatività al 95 o 99 per cento.

Ne emerge un quadro molto differenziato a seconda dell'indicatore di performance utilizzato. Ad esempio, comparti come il calzaturiero, il finissaggio dei tessili e quello dei saponi, detersivi, profumi e cosmetici risultano “migliori” come performan-



ce sia occupazionale sia di produttività; all'estremo opposto le fibre tessili, la chimica di base e le navi e imbarcazioni registrano le peggiori performance per entrambi gli indicatori. In altri casi, invece, i comparti con migliore performance in termini occupazionali non si confermano tali in termini di produttività o, addirittura, hanno le performance peggiori in termini di produttività (è il caso della maglieria).

Con riferimento al ruolo svolto dalla tipologia di internazionalizzazione, l'appartenenza a gruppi multinazionali si accompagna a un aumento di addetti anche in settori nei quali la maggior parte delle imprese è posizionata in classi di internazionalizzazione meno complesse: il fenomeno accomuna sia settori ad alta intensità di capitale fisico e umano quali la Plastica, la produzione di motori e generatori elettrici, l'Aerospazio e la Farmaceutica di base, sia settori tradizionali come bevande e calzature. Le forme più evolute di internazionalizzazione possono avere contribuito, inoltre, a lenire l'eventuale contrazione occupazionale, dal momento che caratterizzano la migliore performance

**Tavola 2.7 – Forme di internazionalizzazione e settori con migliore e peggiore performance in termini di variazione di valore aggiunto tra il 2007 e il 2010**

SETTORI ATECO A 2 CIFRE (DIVISIONI)	Top performer			Bottom performer		
	Forma di internazionalizzazione	(a)	Settori Ateco a 3 cifre (Gruppi)	Forma di internazionalizzazione	(a)	Settori Ateco a 3 cifre (Gruppi)
Alimentari	Multinazionali	( + )	Lattiero-caseario	Solo esportatori	( + )	Altri prodotti alimentari
Bevande	Multinazionali	( + )	Bevande	Solo esportatori	( + )	Bevande
Tessile	Multinazionali	( - )	Altre industrie tessili	Solo esportatori	( - )	Preparazione e filatura di fibre tessili
Abbigliamento	Globali	( + )	Maglieria	Solo importatori	( - )	Abbigliamento, escluso pellicce
Pelle	Multinazionali	( + )	Calzature	Solo importatori	( - )	Cuoio, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce
Legno	Multinazionali	( - )	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	Solo esportatori	( - )	Taglio e piallatura del legno
Carta	Multinazionali	( + )	Articoli di carta e cartone	Solo esportatori	( + )	Articoli di carta e cartone
Stampa	Globali	( + )	Stampa e servizi connessi	Solo esportatori	( + )	Stampa e servizi connessi
Coke	Globali	( + )	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	Solo esportatori	( - )	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Chimica	Multinazionali	( + )	Agrofarmaci e prodotti chimici per l'agricoltura	Solo esportatori	( - )	Chimica di base
Farmaceutica	Multinazionali	( + )	Medicinali e preparati farmaceutici	Solo importatori	( - )	Medicinali e preparati farmaceutici
Gomma e plastica	Globali	( + )	Articoli in materie plastiche	Solo esportatori	( - )	Articoli in materie plastiche
Minerali non metalliferi	Solo importatori	( + )	Prodotti abrasivi e prodotti in minerali non metalliferi	Solo esportatori	( - )	Materiali da costruzione in terracotta
Metallurgia	Globali	( - )	Tubi, condotti, profilati cavi	Solo esportatori	( - )	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio
Metallo	Multinazionali	( - )	Altri prodotti in metallo	Solo esportatori	( - )	Trattamento e rivestimento dei metalli, meccanica generale
Elettronica, ottica, elettromedicale	Multinazionali	( + )	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	Solo esportatori	( - )	Strumenti di misurazione, prova e navigazione, orologi
Apparecchiature elettriche	Multinazionali	( + )	Motori, generatori e trasformatori	Solo esportatori	( - )	Motori, generatori e trasformatori
Macchinari	Multinazionali	( + )	Altre macchine di impiego generale	Solo esportatori	( - )	Macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili
Autoveicoli	Globali	( - )	Parti e accessori per autoveicoli	Solo esportatori	( - )	Parti e accessori per autoveicoli
Altri mezzi di trasporto	Solo importatori	( + )	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	Solo esportatori	( - )	Navi e imbarcazioni
Mobili	Globali	( - )	Mobili	Solo esportatori	( - )	Mobili
Altre manifatturiere	Multinazionali	( + )	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	Solo esportatori	( - )	Gioielleria, bigiotteria, lavorazione delle pietre preziose
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	Multinazionali	( + )	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Solo esportatori	( + )	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e parti e accessori
Commercio all'ingrosso	Multinazionali	( + )	Commercio di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	Solo esportatori	( - )	Intermediari del commercio
Commercio al dettaglio	Multinazionali	( + )	Commercio al di fuori di negozi, banchi e mercati	Solo esportatori	( - )	Commercio di apparecchiature ICT in esercizi specializzati

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

(a) “+” e “-” indicano, rispettivamente, una variazione (percentuale) positiva e negativa degli addetti tra il 2007 e il 2010. Hanno tutti significatività al 95 o 99 per cento.

anche quando quest'ultima si è risolta in una perdita netta di addetti, come nei comparti del finissaggio tessile, della plastica e dei mobili. La produzione di prodotti abrasivi, nel comparto dei minerali non metalliferi, è infine l'unico esempio in cui la migliore dinamica occupazionale è prerogativa di imprese appartenenti a classi di internazionalizzazione medio-basse (nella fattispecie quella di importazione esclusiva).

Negli anni caratterizzati dalla fase più acuta della crisi, pertanto, il posizionamento delle imprese su forme più evolute di internazionalizzazione ha favorito una migliore performance in termini di occupazione e produttività non solo nel complesso del sistema produttivo, ma anche all'interno delle singoli divisioni di attività economica.

Nel prossimo paragrafo si cercherà di chiarire quanto questo dipenda dal fatto di avere adottato una tipologia di internazionalizzazione già prima della crisi e quanto si debba a un passaggio, intervenuto tra il 2007 e il 2010, verso forme più evolute.

## 2.2 – Cambiamenti di status e performance negli anni della crisi

È presumibile che, come conseguenza dell'attuazione di strategie di tipo difensivo volte a contenere gli effetti reali della crisi, nel periodo 2007-2010 le scelte degli imprenditori rispetto alle modalità di internazionalizzazione siano cambiate. Per valutare la consistenza di tali cambiamenti, occorre esaminare anzitutto come la distribuzione delle imprese tra le sette modalità di internazionalizzazione sia mutata nel periodo considerato (Tavola 2.8).

**Tavola 2.8 – Matrice di transizione: imprese e forme di internazionalizzazione tra il 2007 e il 2010** (numero di imprese; frequenze percentuali)

FORME DI INTERNAZIONALIZZAZIONE ANNO 2007	Forme di internazionalizzazione (Anno 2010)							Totale
	Controllo estero	MNE	Global	Esportatori- importatori	Importatori di beni intermedi	Importatori di altri beni e servizi	Solo esportatori	
Controllo estero	3.096	8	46	51	25	12	17	3.255
%	95,1	0,3	1,4	1,6	0,8	0,4	0,5	100,0
MNE	32	2.139	293	286	37	23	75	2.885
%	1,1	74,1	10,2	9,9	1,3	0,8	2,6	100,0
Global	99	322	6.789	1.439	6	3	523	9.181
%	1,1	3,5	74,0	15,7	0,1	0,0	5,7	100,0
Esportatori-importatori	136	248	1.332	12.932	1.169	423	1.725	17.965
%	0,8	1,4	7,4	72,0	6,5	2,4	9,6	100,0
Importatori di beni intermedi	53	35	14	1.963	4.058	409	231	6.763
%	0,8	0,5	0,2	29,0	60,0	6,1	3,4	100,0
Importatori di altri beni e servizi	17	12	10	839	632	1.666	219	3.395
%	0,5	0,4	0,3	24,7	18,6	49,1	6,5	100,0
Solo esportatori	28	67	569	3.336	389	236	8.943	13.568
%	0,2	0,5	4,2	24,6	2,9	1,7	65,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>3.461</b>	<b>2.831</b>	<b>9.053</b>	<b>20.846</b>	<b>6.316</b>	<b>2.772</b>	<b>11.733</b>	<b>57.012</b>
%	<b>6,1</b>	<b>5,0</b>	<b>15,9</b>	<b>36,6</b>	<b>11,1</b>	<b>4,9</b>	<b>20,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

La diagonale principale della tabella riporta la “permanenza” nelle forme di internazionalizzazione tra il 2007 e il 2010. Valori al di sotto (di sopra) della diagonale indicano invece un avanzamento (regresso) verso forme più evolute (meno evolute) di presenza sui mercati esteri. Circa il 70 per cento delle oltre 57 mila unità produttive presenti nel campione in entrambi gli anni (poco meno di 40 mila imprese) ha man-

tenuto invariate le proprie modalità di internazionalizzazione. Tali persistenze sono in generale elevate e percentualmente maggiori nelle forme più evolute di attività internazionale. Nello stesso periodo, tuttavia, un numero non irrilevante di imprese mostra un cambiamento di *status*: il 12,3 per cento del campione (poco più di 7 mila imprese) è transitato verso tipologie meno evolute, mentre oltre il 18 per cento (circa 10.500 unità) si è spostato verso forme più complesse di internazionalizzazione. Lo spostamento netto verso modalità più evolute di partecipazione ai mercati esteri è spinto principalmente dal passaggio, nella categoria “esportatori-importatori”, di imprese che nel 2007 risultavano solo esportatori (oltre 3.300) o importatori di beni intermedi (circa 2 mila), solo in parte compensato dal *downgrading*, verso la stessa classe, di circa 1.500 imprese precedentemente “global”.

Le situazioni di permanenza e di transizione si riflettono in una diversa performance d'impresa. Prendendo nuovamente in considerazione l'accorpamento delle forme di internazionalizzazione nelle quattro classi già individuate nel paragrafo precedente (“Multinazionali”, “Globali”, “Solo importatori” e “Solo esportatori”), sono stati stimati i contributi delle singole transizioni e permanenze alla dinamica della performance a livello aggregato e settoriale.<sup>7</sup> I risultati delle stime sono riportati nella Tavola 2.9. Questa mostra chiaramente che i passaggi verso tipologie più evolute hanno un

**Tavola 2.9 – Transizioni/permanenze nelle forme di internazionalizzazione e performance**

Transizioni e persistenze		Addetti	Valore aggiunto
Anno 2007	Anno 2010		
Multinazionali	Multinazionali	0,05 (a)	0,08 (a)
Multinazionali	Globali	0,03 (b)	0,04 (a)
Multinazionali	Solo importatori	0,02	0,06
Multinazionali	Solo esportatori	-0,17 (b)	-0,13 (c)
Globali	Multinazionali	0,09 (a)	0,13 (a)
Globali	Globali	0,06 (a)	0,06 (a)
Globali	Solo importatori	-0,05 (a)	-0,09 (a)
Globali	Solo esportatori	-0,11 (a)	-0,18 (a)
Solo importatori	Multinazionali	0,21 (a)	0,28 (a)
Solo importatori	Globali	0,08 (a)	0,12 (a)
Solo importatori	Solo importatori	0,00	-0,01 (b)
Solo importatori	Solo esportatori	-0,02	-0,05 (b)
Solo esportatori	Multinazionali	0,13 (a)	0,10 (c)
Solo esportatori	Globali	0,07 (a)	0,08 (a)
Solo esportatori	Solo importatori	0,05 (a)	0,02
Solo esportatori	Solo esportatori	-0,04 (a)	-0,10 (a)

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi.

(a) Significativo all'1 per cento.

(b) Significativo al 5 per cento.

(c) Significativo al 10 per cento.

impatto positivo e significativo sulla variazione del valore aggiunto e dell'occupazione. Per contro, il ripiegamento verso modalità meno complesse ha effetti generalmente negativi o nulli sulla performance d'impresa, salvo che esso si verifichi tra le classi più evolute: il passaggio da multinazionale a globale si associa a dinamiche occupazionali

<sup>7</sup> L'analisi è condotta attraverso una stima *cross-section* in cui la variazione di ciascuna variabile di performance nel periodo 2007-2010 (valore aggiunto, addetti, produttività del lavoro) è regredita su un sistema di variabili dicotomiche, ciascuna relativa a una transizione/persistenza lungo la scala dell'internazionalizzazione. I controlli sono rappresentati dal livello della variabile dipendente nell'anno iniziale, da variabili indicatrici relative alla dimensione, al settore di appartenenza e alla localizzazione geografica dell'impresa.

e di valore aggiunto comunque positive e significative. Un elevato sostegno alla crescita è fornito dal passaggio delle imprese “Solo-importatrici” verso i gruppi “Multinazionali” e “Globali”, e dalle transizioni di queste ultime verso lo status di “Multinazionali”, soprattutto con riferimento alla variazione di valore aggiunto. In termini di crescita occupazionale, i maggiori impulsi provengono dai passaggi da “Solo importatore” a “Multinazionale” e da “Globale” a “Multinazionale”. In maniera speculare, *downgrading* da “Multinazionali” a “Solo esportatori” si riflettono in una perdita sia di addetti sia di valore aggiunto. È interessante considerare che molti *downgrading* verso classi inferiori della scala di internazionalizzazione non apportano un contributo statisticamente significativo alla produttività. Una possibile spiegazione è che la già elevata produttività media all'interno delle classi superiori, una volta acquisita, difficilmente si depauperava a seguito del cambiamento verso forme più elementari di internazionalizzazione. Infine, mantenere la stessa tipologia di presenza estera tra il 2007 e il 2010 ha effetti diversi a seconda del gruppo di appartenenza: le imprese che sono rimaste multinazionali o globali presentano dinamiche positive di addetti e valore aggiunto, mentre la permanenza nelle condizioni di “Solo importatore” e di “Solo esportatore” si associa a una performance virtualmente nulla o negativa.

L'analisi è stata replicata a livello settoriale e con riferimento alla sola variazione del valore aggiunto. La tavola 2.10 ordina le tipologie di transizione/permanenza ri-

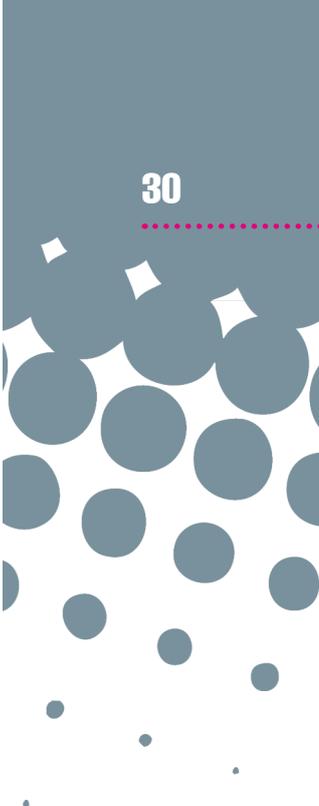
**Tavola 2.10 – Transizioni/permanenze nelle forme di internazionalizzazione e performance dei settori (a)  
- Anni 2007-2010**

Transizioni e persistenze		Settori	
Anno 2007	Anno 2010	Top performer	Bottom performer
Globali	Globali	Alimentari	Metallurgia
Multinazionali	Multinazionali	Farmaceutica	Metallurgia
Solo esportatori	Globali	Alimentari	Tessile
Solo importatori	Multinazionali	Alimentari	Altri mezzi di trasporto
Solo importatori	Globali	Farmaceutica	Metallurgia
Globali	Multinazionali	Alimentari	Metallurgia
Solo esportatori	Multinazionali	Commercio al dettaglio	Abbigliamento
Multinazionali	Globali	Commercio al dettaglio	Tessile
Solo esportatori	Solo importatori	Bevande	Pelle
Multinazionali	Solo importatori	Alimentari	Chimica
Solo importatori	Solo esportatori	Stampa	Minerali non metalliferi
Solo importatori	Solo importatori	Altre attività	Autoveicoli
Solo esportatori	Solo esportatori	Farmaceutica	Metallurgia
Multinazionali	Solo esportatori	Apparecchiature elettriche	Autoveicoli
Globali	Solo importatori	Commercio ingrosso	Chimica
Globali	Solo esportatori	Gomma	Altri mezzi di trasporto

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Registro statistico delle imprese attive, rilevazione sul commercio estero, indagini sulle imprese italiane a controllo estero e sulle affiliate estere delle imprese italiane) e su dati amministrativi

(a) Le persistenze e le transizioni sono ordinate dall'alto verso il basso sulla base della mediana dei contributi stimati per ciascun settore produttivo.

spetto al numero di settori con variazioni positive del valore aggiunto. Emerge innanzitutto come la permanenza nelle due classi superiori porti beneficio ad un maggior numero di settori. All'estremo opposto, in nessun settore si registrano impatti positivi sul valore aggiunto nel caso di discese da “globali” verso forme meno complesse. Infine, gli *upgrading* associati al maggior numero di risultati positivi sono quelli da “Solo esportatori” a “Globali” e da “Solo importatori” a “Multinazionali”.



---

Guardando ai singoli comparti si osserva che la farmaceutica, l'alimentare e il commercio al dettaglio sono tra i settori che, nel periodo considerato, hanno beneficiato maggiormente di un *upgrade* della forma di internazionalizzazione. Per contro, le industrie metallurgiche, la produzione di autoveicoli e la chimica hanno mostrato una stazionarietà o un peggioramento del proprio modello di sviluppo sui mercati esteri, anche alla luce di una loro peggiore performance aggregata.